

dei papiri di maggior utilità per una tale ricerca: spesso i documenti sono mirabilmente arricchiti nel commentario per una abbondante messe di annotazioni. La trama del volume è tessuta su cinque capitoli (I, *Merkmale der Katoche*, pp. 11-47; II, *Katoche und Asylie*, pp. 48-85; III, *Katoche und Hierodulie*, pp. 86-106; IV, *Katoche als Status eines Adoptionsfreigelassenen Hierodulen*) che ampliano il problema sino alle zone della prima origine (V, *Ansätze für eine Geschichte der Katoche*, pp. 156-175). Il volume si dimostra sempre di proficua lettura per la sua buona documentazione e la sua continua adesione ai testi; tra questi ultimi non è possibile trascurare la nuova edizione di UPZ 3 p. 48, 4 p. 51, 78 p. 141, 63 p. 153 (illustrati da altrettanti facsimili): ma sono soltanto gli esempi più evidenti di una esegesi che sempre si presenta vigilata e profonda.

S. DARIS

SIMON D., *Studien zur Praxis der Stipulationsklausel*, München, 1964 (Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte, 48. Heft), XII-122.

L'assunto del volume è chiaramente indicato nel suo titolo: l'autore esamina il significato della formula *ἐπερωτηθεὶς ὁμολόγησα*, ritenuta, secondo la opinione tradizionale, equivalente alla dizione *stipulatus spondit* latina.

Essa viene seguita dalla sua prima apparizione e nella continuità del suo sviluppo sino all'età di Giustiniano, con una accurata puntualizzazione dei tipi di documento nei quali venne usata. A questa ricerca è dedicata la parte di maggiore impegno del libro (cap. V, *Die griechische Klausel bis Justinian*, pp. 41-90) ed in tale occasione, dopo averne chiarito il valore, l'autore precisa la posizione della formula nei singoli atti e le sue particolarità stilistiche.

S. DARIS

CORBATO C., *Il 'Dyskolos' di Menandro: un saggio e una bibliografia in Dioniso* 37 (1963) fasc. 3-4, pp. 5-69.

La folla degli studi attorno alla commedia menandrea si è resa tanto densa e compatta in un breve giro di anni che segnaliamo come strumento utile la comparsa di una nuova bibliografia altamente specializzata. Sarà possibile, con minore difficoltà, rintracciare le varie tappe della strada battuta e riconoscere i diversi orientamenti seguiti nella interpretazione. Le possibilità di discussione che il papiro ha generosamente offerto sono molteplici e non potevano sfuggire all'attenzione di ogni settore della filologia che potesse dimostrarsi ad esse interessato.

L'autore — che promette una nuova edizione critica con commento — ha raccolto in quasi cinquanta pagine, dense di informazioni (pp. 20-69) la bibliografia nota sino a tutto l'ottobre del 1963, e la ordina in venti sezioni di consultazione agevole assai. Le singole voci, alfabeticamente disposte, sono

illustrate in un riassunto essenziale. La bibliografia è preceduta da un saggio che mette in evidenza soprattutto l'abilità dell'orditura teatrale e la felice caratterizzazione del protagonista.

S. DARIS

LOEFFLER I., *Die Melampodie. Versuch einer Rekonstruktion des Inhalts*, Meisenheim am Glan, 1963 (Beiträge zur klassischen Philologie herausgegeben von R. MERKELBACH, Heft 7), pp. 67.

Il volumetto si presenta diviso in due parti nettamente distinte perchè la trattazione che dà ad esso il titolo è introdotta da una ricerca di carattere più generale allo scopo di collocare nella visuale esatta la figura dei profeti (*Die Seher*, pp. 11-29). Si esamina l'ambito del loro influsso, la partecipazione alla conduzione della guerra e le zone delle loro origine. Personaggi e momenti fondamentali della tradizione epico-genalogica della Melampodia sono passati in rassegna nella seconda parte (*Die Sagen der Melampodie*, pp. 30-58), da Melampo stesso ai profeti della guerra tebana (Anfiarao, Tiresia), dai partecipanti alla guerra di Troia all'ambiente di Corinto. Nelle pagine conclusive si ribadisce l'importanza del ruolo rivestito dai singoli profeti, assieme alla recenziorità della composizione del poema, forse riconducibile alla metà del sesto secolo avanti Cristo.

S. DARIS

BARTOLETTI V., *Diogene Laerzio III 65-66 e un papiro della raccolta fiorentina in Mélanges Eugène Tisserant, I* (Studi e Testi, 231), pp. 25-30, Città del Vaticano, 1964.

È l'edizione di un frammento inedito (manca qualsiasi numero di inventario), proveniente da un *volumen* e costituito da 15 righe assai frammentari. Essi si chiariscono con il confronto di Diogene Laerzio III 65-66: i due passi anzi rivelano una perfetta coincidenza e le minime differenze depongono per una maggiore eleganza del testo su papiro sia dal punto di vista linguistico sia da quello editoriale. La datazione del papiro lo colloca alla metà del secondo secolo d. C.; si pone perciò il problema della identificazione del frammento o come passo di Diogene Laerzio o della sua fonte, ipotesi alla quale l'editore mostra di dare la propria preferenza.

S. DARIS

BARTOLETTI V., *Sui frammenti dell'Ecale di Callimaco nei P.Oxy. 2376 e 2377 in Miscellanea di studi alessandrini in memoria di A. Rostagni*, pp. 263-272 Torino, 1963.

Dopo gli studi del Barigazzi e del Krafft che hanno delucidato la situazione presentata dai nuovi frammenti, partendo entrambi da pregiudiziali diverse sull'ordine originario dei versi, il B. apporta una ulteriore precisazione. Confu-